

Dacia Maraini

TELEMACO E BLOB

Storia
di un'amicizia
randagia



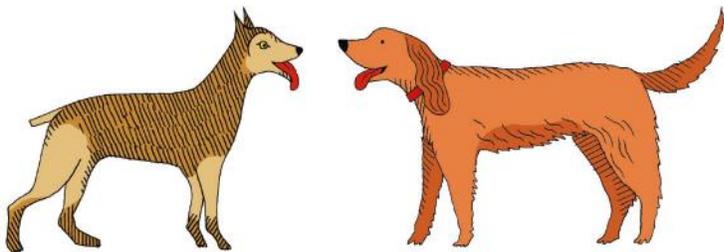
illustrazioni di
Pia Valentinis

Rizzoli

Dacia Maraini

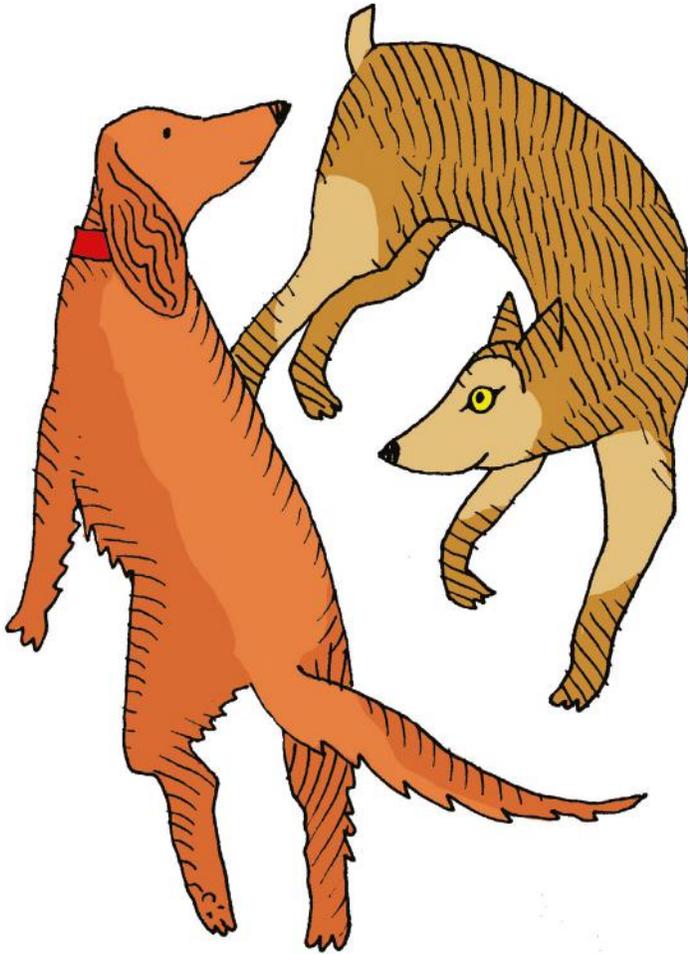
TELEMACO E BLOB

Storia
di un'amicizia
randagia

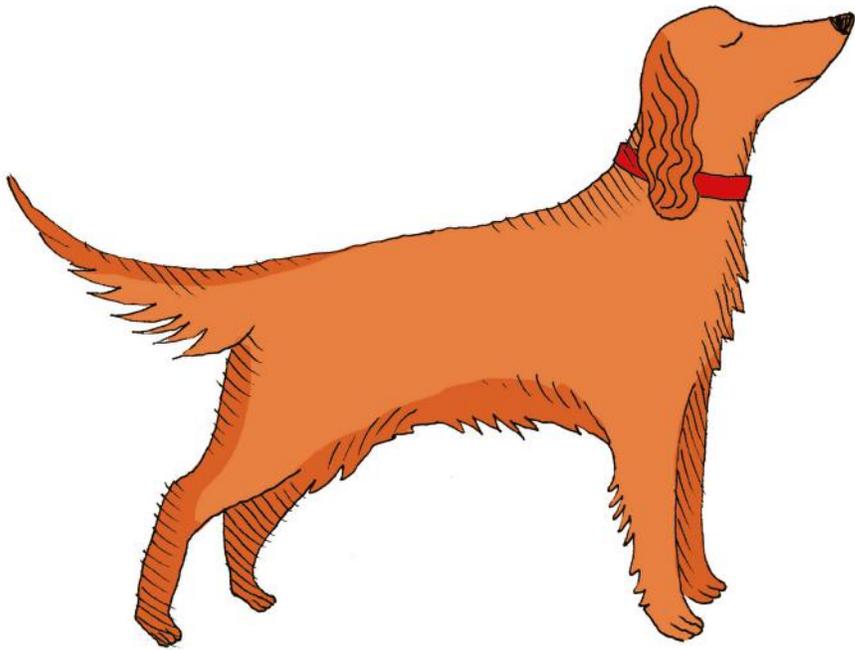


*illustrazioni di
Pia Valentinis*

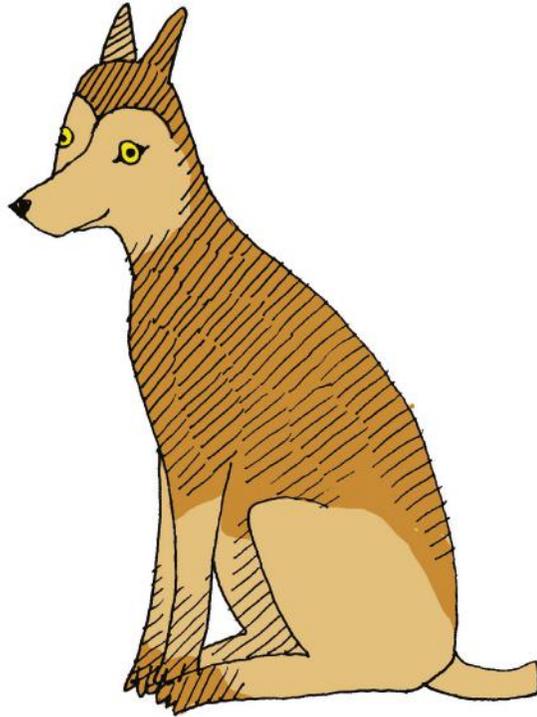
Rizzoli



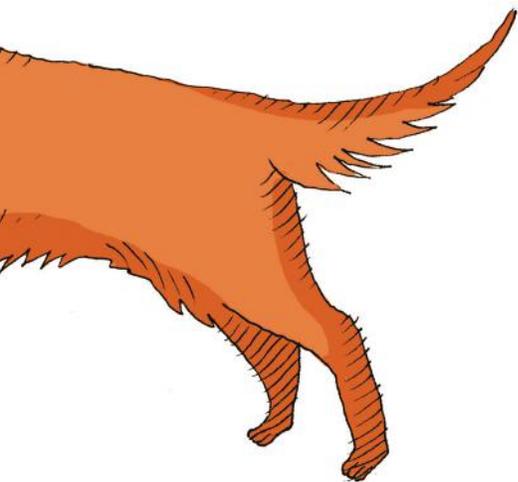
Conoscevo un cane di gran razza che era amico di un cane randagio.



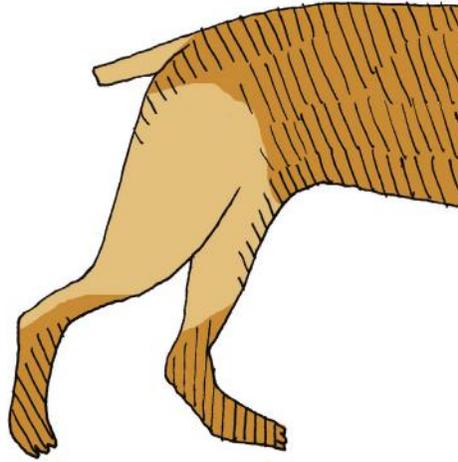
Il primo cane si chiamava Telemaco ed era un setter irlandese dal pelo ramato e dalla lunga falcata elegante. Era un cane molto schizzinoso, intelligente e consapevole della sua bellezza, che tutti ammiravano. Per quanto riguardava le amicizie però era bizzarro: preferiva i bastardi ai cani di lignaggio come lui.



Il suo amico preferito si chiamava Blob, era un bastardo, con la coda mozza, la testa da lupo e il corpo da segugio. Era decisamente un cane brutto ma molto arguto e intelligentissimo.



Blob e Telemaco si vedevano di nascosto, perché i padroni di Telemaco non amavano che lui frequentasse un cane come quello. Ma Telemaco non era il tipo da farsi imporre niente. Quindi scappava di casa e se ne andava per la città con la sua falcata regale e nessuno osava fermarlo. Perfino l'accalappiacani quando lo vedeva camminare così fiero ed elegante non si azzardava a lanciargli il laccio; era sicuro che da qualche parte ci sarebbe stato un padrone che avrebbe protestato e magari lo avrebbe pure preso in giro per l'equivoco.



Telemaco, manco a dirlo, abitava in un meraviglioso appartamento con i pavimenti di legno pregiato che gli umani chiamano parquet, e le doppie finestre e tanti tappeti che puzzavano di naftalina.

La mattina una donna col grembiule bianco cucinava per lui una zuppa buonissima fatta di carne fresca e riso e verdura e poi la rovesciava dentro una ciotola di metallo sempre pulita e gliela appoggiava per terra sul terrazzo, fra due gardenie, una palma nana e un gigantesco ibiscus.



Le sue pappe, insomma, erano sempre fresche
e profumate di fiori.



Non che questo piacesse particolarmente a Telemaco, che avrebbe preferito qualcosa di meno profumato ma di più vario e sostanzioso, qualche salsiccia, per esempio, cibo proibitissimo per lui, a detta del veterinario che veniva a visitarlo una volta al mese, oppure un osso raccolto nella spazzatura, altra cosa vietata.